



Quasi 6 milioni di erogazioni nel 2021

Fondazione del Monte, investimenti confermati

Rimondi a pagina 15

La Fondazione del Monte investe 5,7 milioni

La presidente Finocchiaro: «Fondi confermati per il 2021, molti vanno alla cultura. Dobbiamo guardare oltre l'emergenza»

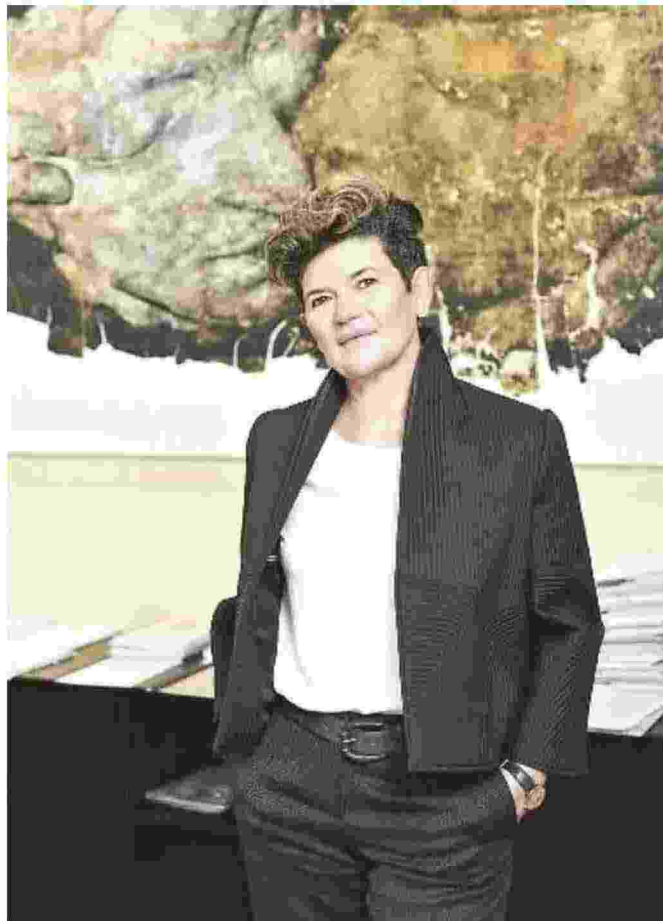
di **Riccardo Rimondi**

Il Covid-19 non intacca gli stanziamenti della **Fondazione del Monte**. L'istituto di via delle Donzelle, anche l'anno prossimo, erogherà sui territori di Bologna e Ravenna 5,744 milioni di euro, come negli ultimi anni, grazie ai fondi accantonati per le emergenze. E il 'tesoretto', assicura la presidente Giusella Finocchiaro, permetterà di garantire lo stesso livello di erogazioni anche nel 2022.

L'obiettivo è fare la propria parte per la ripartenza quando arriverà, non solo metaforicamente, la primavera. «Sarà un anno difficile per tutti e noi vogliamo dare il nostro sostegno - promette Finocchiaro -. Siamo di fronte a una crisi sociale ed economica, non possiamo chiudere l'ombrello quando piove. Dobbiamo guardare oltre l'emergenza».

Lo schema delle erogazioni, delineato nel Documento programmatico previsionale approvato mercoledì all'unanimità dal Consiglio di indirizzo, è ormai rodato e prevede una grossa 'fetta' riservata a fondi per progetti nazionali e strategici. Il resto, circa 3,5 milioni, viene distribuito su quattro settori di intervento. A fare la parte del leone, con il 40% delle risorse destinate (1,4 milioni), sarà anche l'anno prossimo la cultura.

Un elemento caro a Finocchiaro: «Molti dei discorsi che si sentono in questo periodo presuppongono che si consideri la cultura come un bene superfluo -



sottolinea la numero uno di via delle Donzelle -. Sicuramente ci sono emergenze importanti, però riteniamo che in questo momento sia importante sostenere tutti i lavoratori della cultura in difficoltà e porre le basi per la nuova socialità nella quale torneremo».

IL SOCIALE

Tra le erogazioni, progetti per i giovani: lotta a dispersione scolastica, povertà educativa, abuso di sostanze

Giusella Finocchiaro, presidente della **Fondazione Del Monte** di via delle Donzelle

Inoltre, insiste Finocchiaro, «pensiamo che cultura e sociale non siano così distanti e non debbano essere contrapposti, quantomeno negli investimenti di una fondazione bancaria». E così la Fondazione non rinuncia a organizzare mostre, a partire dalle due esposizioni in programma a fine gennaio in occasione di Arte Fiera e Art City.

Ai servizi alla persona e alla solidarietà sarà destinato un altro 40% delle risorse, mentre sviluppo locale e ricerca scientifica e tecnologica si divideranno gli altri 700mila euro. Va detto, però, che dietro questa divisione schematica ci sono spesso progetti trasversali, come lo stanziamento di 500mila euro per la Torre Biomedica. Proprio per la Torre Biomedica, di cui si parla da anni, Finocchiaro è ottimista: «Dovremmo essere finalmente al bando».

Tra le erogazioni a carattere sociale tengono banco i progetti per i giovani, destinati alla lotta alla povertà educativa, al contrasto alla dispersione scolastica e all'abuso di sostanze: «Questo fronte rischia di diventare critico, perché gli studenti connessi online sono più a rischio dispersione», ammonisce la presidente. Tra i progetti allo studio, uno per affrontare il fenomeno degli hikikomori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

I conti hanno retto: 2020 col segno più

Merito del disimpegno degli ultimi anni dagli investimenti bancari

La Fondazione del Monte prevede di chiudere il 2020 con il segno più, a meno di cataclismi nei prossimi due mesi. La previsione di chiusura, allegata al Documento programmatico, stabilisce in 3,17 milioni l'avanzo di esercizio atteso a fine 2020. Meno della metà del 2019, ma i conti hanno retto. Merito anche del disimpegno negli ultimi anni dagli investimenti bancari: «Nel 2015, quando sono stata eletta presidente, noi avevamo il 70% del nostro portafoglio in Unicredit, ora abbiamo il 5%». E considerando che quest'anno le banche hanno stoppato la distribuzione dei dividendi, l'opera diversificazione ha pagato. La quota di Unicredit detenuta da via delle Donzelle, sottolinea Finocchiaro, ormai è scesa allo 0,05%. Per il futuro, la numero uno della Fondazione mantiene l'ottimismo: «Abbiamo un patrimonio di 220 milioni, sugli altri investimenti non abbiamo accusato perdite rilevanti e speriamo di recuperare», l'auspicio.

R.F.

